Anno V — N. 277 | Udine, Mercoledì-Giovedì 6-7 Dicembre 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

LA MORALE ATEA

Quando nel passato settembre un Congresso pedagogico di maestri elementari tenutosi a Napoli votava la scuola anticlericale e laica, a dissipare le giuste apprensioni che per ciò erano sorte nel pubblico, si disse che quella deliberazione non avrebbe avuto seguito alcuno. Una tale dichiarazione non fu che un'insidia tendente ad accalappiare i padri di famiglia ed addormentarne la coscienza, di fronte alla prossima apertura delle scuole. Avvenuta però questa, ogni velo d'ipocrisia fu lacerato, ed una circolare del ministero della pubblica istruzione non solo decretò che l'empio desiderio dei pedagoghi atei fosse soddisfatto, ma aggravò per conto suo la iniquità della deliberazione col cinismo degli argomenti cui la volle raccomandata. Ai padri di famiglia per conseguenza non può ora più rimanere illusione di sorta; essi sanno quale responsabilità incorrano innanzi a Dio coll'affidare i loro figli alla educazione officiale; essi sono stati avvertiti che il governo italiano ha proclamato il divorzio della scuola dalla Religione.

I dispensatori dell'insegnamento ateo dicono bensì di non escludere la morale dalle loro scuole, ma poichè respingono la morale cristiana ed inventano all'uopo una morale civile, della cui pratica può aversi un saggio in loro medesimi, è facile conchiudere che l'insegnamento non informerà certamente gli allievi alla effettiva e vera moralità. Secondo questi filosofanti, infermi tanto di mente quanto di coscienza, la morale deve essere una specie di convenienza sociale che arreca onore a chi la pratica e pena a chi l'infrange. Nel qual caso un atto di sommo eroismo compiuto senza testimoni che lo decantano non avrà merito di sorta, ed un delitto perpetrato senza che la polizia se ne avvegga non arrecherà nessun danno al suo autore.

Giudichino adunque i padri di famiglia amanti della loro prole e consci della loro responsabilità, se sia lecito dare in balia di cotal gente e di cotali dottrine l'anima dei loro figli.

Si è detto con grande accorgimento che l'avvenire dell'Italia sarà il passato della Francia. Ora la Francia c'insegna dove approdarono le famose teorie della rivoluzione, che stanca di far barricate e congiure contro i principi, vuole assicurare i suoi destini con accapararsi la prima età nelle scuole primarie, dalle quali ha bandito il catechismo. Colà si vede alla prova quanto valga una educazione del tutto civile. Il proletario vuole entrare nel paradiso del proprietario a colpi di dinamite, con le vampe del petrolio, e far presto, perchè la vita è breve. Onde le anime generose in quella grande nazione si sono riscosse, e le famiglie stanno provvedendo ai casi loro.

In quest'anno l'apertura delle scuole laiche in Francia ha dato occasione a far rilevare l'avversione pressochè generale delle popolazioni contro il nuovo sistema di laicizzazione o di ateismo delle scuole governative. In tutti i comuni, dove appena si è potuto, venne eretta la Scuola libera cattolica di fianco alla comunale; e si è rilevato che la proporzione è di cento sopra venti vale a dire che dove venti allievi vanno alla scuola comunale, cento vanno alla libera.

Inoltre fioccano al governo le proteste dei padri di famiglia, contro la condotta di quei maestri che in pubblica scuola non si contentano di tacere della Religione, ma alla Religione stessa contraddicono apertamente. Nelle proteste si domanda la libertà di essere cristiani. In parecchi luoghi i ragazzi, saggiamente prevenuti, appena s'accorgono che il maestro vuol fare propaganda antireligiosa, si alzano in piedi, e vanno alle loro case, dove il padre e la madre studiano i mezzi di tutelare la più sacra delle libertà, quella della coscienza.

Tale energico contegno ha sorpreso il governo in modo, che ha creduto bene di allargare la mano e di autorizzare i maestri e le maestre a lasciare compiere qualche atto religioso agli alunni. Quindi in un luogo si recitano le orazioni prima di incominciare le lezioni, in un altro si son visti i bambini andare a Messa, e intervenire alla funzione gli istitutori laici ecc.

Ecco quanto avviene in Francia come una salutare reazione delle forze vitali della fede contro le forze dissolventi dell'empietà. Speriamo che nella nostra Italia, dove identica è la situazione non accada diversamente.

ANDREA COSTA

Ex ore tuo te judico, dice un antico adagio, ed è proprio il caso di ripeterlo nel leggere la seguente conversazione avvenuta fra il deputato socialista Costa e un corrispondente della *Ragione*, e che noi riprodurremo, perchè serve a svelare in parte i piani, per ora dottrinarii, del socialismo italiano, aspettando il momento propizio per metterli in pratica.

Roma, 26 novembre.

Ho avuto stamane una lunga conferenza con Andrea Costa. Desideravo vivamente da parecchi giorni conoscere di persona il nuovo deputato socialista.

Incominciai a chiedergli che linea di condotta avrebbe seguito a Montecitorio, e specialmente in che rapporti si sarebbe trovato coll'estrema Sinistra.

— Io credo — mi rispose — che potrò andar d'accordo coi miei colleghi in quasi tutte le questioni parlamentari. So benissimo che a Montecitorio non si discuteranno i problemi della rinnovazione sociale, su cui sono tanto diversi i pareri. Epperò io prendendo parte assidua ai lavori della Camera, cercherò soltanto di dare il tono, la nota socialista alle deliberazioni. Non è certo dal Parlamento, che noi socialisti aspettiamo la risoluzione dei problemi sociali. Troppo ci vuole perchè vi sia una maggioranza secondo le nostre idee: onde noi abbiamo accettato il mezzo legale della rappresentanza parlamentare solo per affermare i nostri principii, dimostrarne la giustizia, e dalla Camera diffonderli legalmente nelle masse.

Gli chiesi poi che pensasse delle riforme sociali annunziate per questa legislatura e dei progetti dell'on. Berti.

— A dir vero, io li considero genericamente inefficaci — specie per l'attuale stato della società, che esigerebbe una trasformazione ben più radicale. Questi progetti sono forme molto timide e molto languide della riforma sociale rettamente intesa; ma essi mi paiono importanti per due riflessi. Anzitutto, perchè sono sintomi eloquenti della gravità che tutti ormai riconoscono alla questione sociale; in secondo luogo, perchè tramutano il Governo da agente puramente politico in agente di riforme sociali — il che è già un passo. Io aspetto alla prova questi «riformatori», e son curioso di vedere cosa diranno e cosa faranno, quando s'accorgeranno che la via su cui si van mettendo, deve fatalmente condurre alle nostre idee, al socialismo puro. Il principio, per esempio, dell'intervento dello Stato nei rapporti fra capitale e mano d'opera, non è forse l'anticamera del socialismo? Quando il Governo vi sarà entrato, capirà che, non potendo trovar l'uscita, gli sarà forza proseguire.

— Allorchè i progetti Berti verranno a discussione, io mi *propongo di dimostrarne* da un lato l'inefficacia, dall'altro spiegare ed affermare quelle misure che a noi paiono più salutari.

Si parlò poi della sua lettera sul giuramento politico e del sequestro toccato ai giornali che la pubblicarono.

— Ignoro i motivi del sequestro, dissemi il Costa. La mia parola fu assai meno accentuata di quanto lo fossero articoli di giornale e discorsi pubblici già fatti sullo stesso argomento. E assai di peggio dovranno sentirne fra breve, quando io presenterò, d'accordo coll'estrema Sinistra, un progetto che abolisce il giuramento politico.

— Crede di trovar aderenze nella Camera?

— Lo spero; socialisti puri, come son io, non ce ne sono; ma parecchi che siedono all'estrema Sinistra, *sentono* assai largamente la questione sociale. Cito ad esempio i nomi di Aventi, di Ettore Ferrari — e dei Maffi oso aggiungere.

— Ha letto il discorso tenuto dal Maffi alla Canobbiana di Milano?

— L'ho letto ed apprezzato — e della candidatura operaia io ed i miei siamo e fummo caldi fautori. Conosco però troppo poco il Maffi (lo vidi per la prima volta iersera) per giudicare le sue idee. Questo solo posso dire che ambirò, più che a tutto, al pieno accordo con lui.

— Parliamo ora un pochino di lei. E' esatta la biografia che lessi in parecchi giornali sui casi suoi?

— E' esatta, in genere — meno, s'intende, le lodi, che non merito. E' vero che a Berna feci, per vivere, l'imbianchino, che a Lugano *collaborai* in un giornale tedesco, che passai, dal 1874 in poi, cinque anni interi in prigione... Che vuole? E' tale la nostra sorte!

---

21 Appendice del CITTADINO ITALIANO

La macchia originale

Nè erano senza ragione le meraviglie dei buoni abitanti della Vienne. La voce, che come il baleno avea corso la città, dichiarava crudelmente che Luisa Raymond, la ricca erede, i cui beni aveano destato tante cupidigie, non avea nulla, affatto nulla; che fra breve stava per vendere i suoi beni affine di poter soddisfare enormi debiti di famiglia, ed ella avrebbe dovuto ritornarsene come era venuta.

Le madri a questa rivelazione rabbrividivano e diceano sorridendo ai loro figli: Hai veduto? e noi ci credevamo a tutto questo apparato da ingannare i gonzi.

I padri si atteggiavano a severità e andavano borbottando: Tu volevi precipitare senza discernimento le cose. Meno male che ho avuto il senno di oppormi a questo pazzo matrimonio.

E i figli si soffregavano le mani lietamente, come chi essendo stato in pericolo di cadere in un malanno, se ne vede libero inaspettatamente.

— Nemmeno un soldo! misericordia! dicevano essi; adesso si vede chiaro la doppiezza di quelle donne, che s'erano camuffate ad opulenti per trar meglio in inganno i creduloni. E se ostentavano tanta severità nel dare lo sfratto a tutti quelli che ronzavano intorno a Grange-Verte, ciò senza dubbio era non per altro se non perchè esse tendevano la rete a qualche pezzo più grosso assai di tutti gli altri pretendenti. Ma la falsità non trionfa a lungo, e, se tarda ad essere smascherata, quando lo è, apparisce ancora più evidente la sua bruttezza.

Tali o simili erano i giudizi che si recavano sulle due proprietarie di Grange-Verte; e fu tanto lo scatenarsi degli sdegni nelle famiglie che aveano dovuto subire le ripulse della zia Agata, che non sarebbe avvenuto di più se fosse venuta a galla la verità tutta quanta.

Fu tale la foga nel gettarsi rabbiosamente sulle due povere vittime, che non si andò nemmeno a pensare donde potesse essere sbucata la voce che avea mosso tutto quel vespaio. Tutti lo diceano, e questo bastava meglio di ogni altra ragione a giustificar quelle ire.

Sola fra tanti sventati, la signora Leponchet, la cugina di Gustavo Fabriès, s'arrischiò a muovere una domanda su questo argomento nella prima visita di condoglianza fattale dall'avvocato e da sua madre.

— Ma veramente, chiese ella, prima d'ora non era trapelato affatto nulla di tutto questo?

— Un intreccio di circostanze fortunatissimo, rispose Gustavo, m'ha posto in grado di accorgermi dell'abisso, in cui sarei precipitato.

— Fortunatissimo davvero, cugino, osservò la signora Leponchet, giacchè mi pare che correvate a passi da gigante verso quell'abisso.

— E devo aggiungere, disse l'avvocato, che queste due donne non hanno perduto affatto ogni principio di lealtà. La zia non m'ha negato nulla.

Egli nel secreto del suo pensiero alludeva al mistero ben più umiliante che pesava sul capo di Luisa. Ma sua madre e sua cugina intendevano ch'egli accennasse solo alle condizioni finanziarie delle Raymond.

A vero dire l'anima interessata di Gustavo non era ancor scesa tanto basso da fare di lui un delatore. Un primo movimento di rabbia lo avea spinto a mandare Charbonneau a Grange-Verte, ma non andava più in là.

Egli avea sguinzagliata sulle traccie delle due disgraziate la belva; toccava ad esse di difendersi; per conto suo si sarebbe limitato a togliere loro la riputazione di donne facoltose — uno dei pregi più stimati in una città tutta dedita all'industria. — Il suo mal animo era soddisfatto abbastanza.

La signora Agata avea mostrato di conoscerlo molto bene affermando che del silenzio di lui si poteva star sicuri grazie alla sua vanità. Certo egli non si sarebbe fatto intendere nemmeno dall'aria d'aver aspirato alla mano della figlia di un forzato.

Fu Antonio, il vecchio servo della *Millette*, che raccolse prima di tutti la strana notizia: La proprietaria di Grange-Verte deve assai più di quanto possegga!

Antonio, uomo di gran cuore, e che professava per la signora Agata un timore rispettoso, e per la Luisa una vera ammirazione, corse, quanto glielo permettevano le sue gambe malferme, ad incontrare il suo padrone, per metterlo a parte del suo sdegno.

Francesco estenuato dalla fatica se ne ritornava dalla caccia. Fin dall'alba egli avea corso instancabilmente per scovare qualche selvaggina, affondando fino a mezza gamba nei maresi.

Nonostante la sua buona volontà, non era riuscito a pigliare affatto nulla. Ciò del resto non lo affliggeva molto, perchè la caccia era per lui non altro se non un forte mezzo di distrazione, che, stancando il corpo, ritemprava alle lotte morali il suo animo.

Il cuore di Francesco era tutto occupato di una imagine diletta, il suo spirito errava smarrito nel labirinto di un enigma che parea insolubile. Quel che è peggio, al giovane mancava allora la parola consolatrice del vecchio suo consigliere, dal quale ordinariamente attingeva conforto nelle angustie morali che lo opprimevano.

Il curato di Estrablin da una settimana s'era recato a Grenoble, donde dovea ritornare entro alcuni giorni.

E poi Francesco avea così male seguito i consigli del buon prete, — e lo confessava arrossendo — che forse non avrebbe osato chiedergliene di nuovi.

Antonio si presentò al suo padrone tutto agitato.

— E' assolutamente un'infamia, disse egli. Oggi siamo arrivati a tale che non si rispetta più nulla. Son sicuro che il mio buon padrone mi farà tacere se incomincierò a raccontargli la cosa.

— Di che si tratta? Dimmelo presto, gli intimò il giovane.

— Son certo che voi mi chiuderete la bocca subito.

— Ma via comincia a dir qualche cosa; sbrighiamoci.

Antonio, il quale probabilmente avea premesso questo preambolo per farsi un po' pregare e per dar maggior valore alla sua notizia, tutto d'un fiato spifferò quello che avea sentito non solo alla Vienne, ma anche ad Estrablin.

(Continua).

— Quand' è precisamente che fu ammonito?

— Lo fui tre volte: per oziosità e vagabondaggio (non inarchi le ciglia perchè ne sentirà di peggio), per sospetto di reati contro la proprietà e contro le persone... sissignore; le pare che abbia l'aria di tutto questo fardello di peccati? Ma il più bello è questo: che quando la questura mi designò all'ammonizione (e fu sotto Nicotera, nel 1876) il pretore — ch'era in fondo un buon diavolaccio — mi disse pubblicamente ch'io era un «galantuomo» ma che doveva ammonirmi per... «sospetti contro le proprietà...»

— Che razza di «reati» aveva commessi?

— Ecco: ero in odore di «rivoluzionario» — anzi la Questura bolognese mi fece l'onore di credermi il capo della famosa cospirazione romagnola del 1874. Quest'onore mi costò due anni interi di prigionia. Dimesso nel 1876 col solito non farsi luogo, mi capitò l'ammonizione... Si figuri che ciambella! Dover rientrare in casa ad una cert'ora — non parlar mai con certe persone — presentarsi ogni otto giorni a un delegato qualunque — non potersi muovere dal proprio paese, neanche per una passeggiata — esser pronto sempre, nel cuor della notte, a farsi perquisire dalla prima pattuglia cui talentasse di salir le mie scale... insomma, una vita insoffribile. Naturalmente, recalcitrai. Accusato di contravvenzione all'ammonizione, il tribunale mi assolse e dichiarò nulla l'ammonizione. Il Pubblico Ministero ricorse in Cassazione, che rimandò la causa alla Corte di Appello di Perugia — una Corte *ad hoc* in argomento. Latitante, perchè ricercato pei fatti del Beneventano, fui condannato — ed allora emigrai in Isvizzera ed in Francia.

« Quivi fui arrestato come appartenente all'Internazionale (ivi c'è una legge speciale contro questa Società) e tenuto al buio 18 mesi, senza l'ombra di un processo. Nel marzo del 1880 reduce in Isvizzera, passai a Milano dove mi arrestarono, e propriamente a Milano (dove si fabbricò un romanzetto erotico che la prego di smentire), mi processarono daccapo per aver contravvenuto all'ammonizione — noti che erano passati i due anni che la legge prescrive come durata della stessa — e mi condannarono. Ricorsi in appello, e fui assolto. Ma il procuratore del Re ricorse alla Cassazione, la quale, docile come sempre, mi rimandò.... indovini un po'?... a Perugia!! Finalmente, da un anno e mezzo, stavo ad Imola, ammonito e guardato a vista, quando capitò a liberarmi il voto dei miei concittadini romagnoli.

— L'ammonizione cessò subito dopo la sua elezione, nevvero?

— Immediatamente. Noto però che nessuno mi diede ufficialmente notizia della mia *nomina*: *neanche il Prefetto*, che vi è, credo, obbligato. Dovetti ricorrere ai questori della Camera per avere il biglietto di riconoscimento.

— Ella ebbe a Ravenna 3554 voti; crede che fossero tutti di socialisti?

— Lo vorrei bene, ma nol credo. Votarono per me democratici, repubblicani e socialisti — tutti quelli che volevano protestare contro una legge iniqua. Moderati e progressisti, però, mi combatterono fieramente, benchè senza frutto.

— Ella saprà darmi forse qualche notizia autentica sul movimento socialista all'estero.

— A dir vero, ne so assai poco. Il socialismo italiano è autonomo ed indipendente: diverso quindi da quello di altre regioni europee. Anzi debbo avvertirla che il socialismo pratico, più che una dottrina uniforme ed uguale, è un mezzo di combattimento che varia a seconda delle condizioni locali: assume quindi forme diverse, a seconda che germogli fra i minatori francesi, fra gli operai tedeschi, o fra gli studenti russi.

Istruzione Superiore

E' stato distribuito ai deputati il progetto di legge dell'onor. Baccelli, per modificazioni alle vigenti leggi per l'istruzione superiore del Regno. Ne riassumiamo dai giornali i punti principali:

Il Cap. I. si riferisce alla costituzione economica dei corpi universitari cui viene attribuita la personalità giuridica e l'autonomia amministrativa didattica e disciplinare sotto il controllo governativo.

Le somme attualmente erogate dallo Stato a beneficio degli istituti d'istruzione superiore saranno convertite in dotazioni fisse intestate ai singoli istituti ed inscritte nel bilancio della pubblica istruzione. Apparterranno inoltre ai detti istituti i beni di cui fossero attualmente in possesso o quelli che fossero per acquistare.

Il Capo II. si riferisce alla nomina dei rettori e dei presidi delle facoltà e ha importanza secondaria.

Il Cap. III. si riferisce agli insegnanti e di notevole modificazione non porta che questo comma all'articolo 22: «Il docente libero potrà dare dei corsi sopra qualunque materia appartenente alla Facoltà cui è ascritto.»

Il Capo IV. si riferisce agli studenti ed alle tasse.

Sono notevoli i seguenti articoli:

Art. 23. Chiunque è libero di iscriversi ai singoli corsi universitari, ma dovrà pagare la tassa d'iscrizione stabilita dalla tabella *B*.

Art. 26. Saranno versate nelle casse del Tesoro le tasse d'immatricolazione e quelle per gli esami di Stato.

Le tasse d'iscrizione ai corsi orali e agli esercizi pratici andranno a favore dei relativi insegnanti.

Le tasse di laurea saranno devolute agli insegnanti che interverranno all'esame come giudici.

Art. 27. E' in facoltà dello studente di regolare da sè stesso l'ordine delle materie del corso universitario o dell'istituto superiore.

Il Capo V. si riferisce agli esami. Sono notevoli i seguenti articoli:

Art. 29. Gli esami speciali e biennali sono aboliti.

Art. 30. La laurea è una sola per ogni *facoltà o istituto superiore. Essa* è necessaria per chi aspira all'insegnamento superiore, facoltativa per tutti gli altri studenti.

Art. 33. Sono istituiti esami di Stato che abilitano all'esercizio delle professioni di avvocato, di medico, di ingegnere e di farmacista, ed all'esercizio della magistratura e di *altri pubblici uffici, per cui oggi* si richiede la laurea.

CONTRO LA PELLAGRA

Il professore Lombroso si rivolge ai giornali, chiedendo che diffondano le seguenti notizie.

La Società medica di Conegliano fece pubblicare nei villaggi all'intorno un piccolo avviso in cui sono tracciate in poche linee notizie assai utili a sapersi intorno alla pellagra. Eccole:

1. Il granoturco guasto, anche non molto guasto, è la causa della pellagra.

2. Il granoturco si guasta perchè viene raccolto non maturo, e perchè viene posto non bene asciutto in granai umidi e male ventilati.

3. Essiccate il grano, prima di collocarlo nel granaio, sull'aia, se la stagione lo permette, o, meglio, in un forno.

4. Non mangiate il cinquantino.

5. Diffidate del grano che viene dall'estero.

7. Sorvegliate il mugnaio.

8. La farina che esala un odore speciale aromatico è un vero veleno che vi fa divenire pellagrosi.

Quella Società Medica incaricava *inoltre* un suo membro già benemerito per studi in proposito, il dott. Novello, di compilare un manualetto pratico nel quale siano più ampiamente *svolte* le idee *comprese* in questi aforismi, e di dispensarlo a larga mano fra il popolo.

Il Comizio agrario di Treviso mandò anch'esso una circolare ai maestri e alle maestre, segnalando le norme principali per evitare la pellagra.

La deputazione provinciale di Vicenza metteva a concorso la costruzione di un essiccatoio.

Il Comune di Mogliano Veneto apriva una sottoscrizione per una Società di patronato allo scopo di curare i pellagrosi a domicilio, ricoverare i loro figliuoli, prevenire la pellagra con gli essiccatoi e le cucine economiche. La Società è, si può dire, già costituita chè i soci passano già i duecento.

Tutto il Padovano e il Trevisano si van popolando di essicatoi per opera dei comuni e dei proprietari Papadopoli, Giovanelli, Collalto, che con molta carità li mettono a disposizione dei meno abbienti con prezzi tenuissimi.

I comuni d'Oderzo, Oison, Ponte di Piave, Casale, Motta proibirono, prevenendo l'esecuzione d'un ottimo progetto dell'onor. ministro Berti, ai mugnai, la macinazione del mais guasto: altri, per poter utilizzare questo senza danno, propose la mescolanza con semi amari, saggina, ecc.

E' con molta compiacenza che registriamo questi lodevoli fatti. Certo però non basta dire ai poveri quello che devono fare *per star sani*, ma se *loro difettano i mezzi* necessarii, bisogna soccorrerli.

Altresì è indispensabile che l'autorità pubblica faccia frequenti visite ai molini e agli spacci di farina, sequestrando inesorabilmente la merce malsana. Su questo punto insistiamo, perchè sembra a noi che ce ne sia il bisogno.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 dicembre

Si dà lettura di un progetto di legge di Corleo per esimere dalla tassa del trenta per cento il quarto della rendita da darsi ai Comuni per i beni provenienti dalle *soppresse corporazioni religiose*.

De Blasio Scipione e Saladini giurano.

Il presidente partecipa che stamane la Commissione della Camera recò al Re la *risposta al discorso* della Corona. S. M. ringraziò per i sentimenti espressigli e gli piacque constatare ancora una volta la comunanza dei suoi intenti con quelli dei rappresentanti della nazione e trarne i migliori auguri per la patria. Addimostrò gratitudine per la parte che la Camera prese alle gioie di sua famiglia e del plauso che in occasione delle inondazioni la rappresentanza nazionale tributò all'Esercito, esempio di abnegazione e sacrifizio.

Procedesi alle votazioni per la nomina di un commissario del bilancio e bel ballottaggio fra Fili Astolfone e Ferracciù per la nomina d'un commissario di vigilanza sul fondo pel culto e sul progetto di legge approvato ieri per la proroga del compimento delle operazioni affidate agli arbitri Silani. Questa legge è approvata con 213 voti contro 16.

Estraggonsi i nomi degli scrutatori per la nomina del suddetto commissario del bilancio.

Annunziasi una interrogazione di Indelli sull'assassinio del sindaco Belluati di Motta de Conti nella notte del giorno 3 al 4 corrente.

Berti la comunicherà al ministro degli interni.

Si convalidano parecchie elezioni.

Il presidente partecipa che la giunta propose l'annullamento della elezione del marchese di San Giuliano nel Collegio di Catania perchè non ha compiuti trent'anni.

Di Rudinì solleva il dubbio se debba annullarsi la elezione di chi non aveva 30 anni compiuti al momento della ammissione; inoltre se annullandosi la elezione debba convocarsi il collegio o succeda quello che riportò maggior numero di voti colle altre condizioni di legge.

Domanda se non sia conveniente fissare una seduta per discutere largamente la questione, lasciando sospesa ogni risoluzione.

Crispi sostiene l'operato della Giunta. Parlano in argomento Lacava, Minghetti ed altri, indi la giunta propone formalmente 1. che sia annullata la elezione di San Giuliano nel collegio di Catania *Primo*; 2 che la Camera dichiari verificarsi il caso previsto dall'articolo 80 della legge elettorale politica.

Crispi si associa a tale proposta ed esorta la Camera ad accettarla.

Chiedesi la chiusura, la quale non ostante le ragioni contrarie di Salaris, è accettata.

Approvasi la proposta della giunta, perciò il presidente dichiara vacante un seggio del collegio 1 Catania.

Dopo osservazioni di Romeo circa l'osservanza del regolamento della Camera riguardo le *elezioni* che *possono essere* contestate e risposta di Ferracciù presidente della giunta, levasi la seduta ad ore 5.

Notizie diverse

Coccapieller mandò alla giunta per l'elezione i documenti che provano, che suo nonno era *civis romanus*. E' probabile che la Giunta convalidi l'elezione di Coccapieller.

— I caporioni delle sètte in Romagna si danno ora un gran moto per provocare un'agitazione popolare contro il giuramento politico, simile a quella or ora assopita contro le leggi eccezionali di pubblica sicurezza. Ora, come allora, si ricorrerà alle dimostrazioni, ai comizi, alle *conferenze* ec.

Al ministero dell'interno sono giunte a questo proposito gravi notizie.

ITALIA

Roma — I giornali di Roma ci recano la dolorosa notizia della *morte* dello illustre architetto conte Virginio Vespignani avvenuta domenica 30 corrente dopo una lunga e penosa malattia da lui sopportata con cristiana rassegnazione. E' questa una perdita gravissima per l'arte. Il conte Vespignani nelle moltissime opere compiute in Roma ed altrove, lascia tali prove del suo ingegno che qualunque elogio tornerebbe superfluo.

— Un altro simile personaggio che sta in fin di vita è il Duca Don Michelangelo Gaetani di Sermoneta. E' uno dei patrizii più dotti di Roma e dell'Italia intiera, e sotto il governo pontificio era popolarissimo nella sua carica di Colonnello dei Pompieri.

Nel 1870 fu trascinato dal turbine rivoluzionario che invase la città eterna e venne scelto per portare a Vittorio Emanuele il così detto plebiscito dei romani, pel qual motivo venne nominato Collare della SS. Annunziata.

Disilluso in seguito delle utopie rivoluzionarie non prese più alcuna parte alla vita pubblica e fece onorevole ammenda del trascorso: professò un culto speciale pel sapiente Pontefice Leone XIII, ed ora giunto in fin di vita, chiamati i suoi figli attorno a sè, ha inculcato loro di tenersi sempre stretti alla Religione ed ha voluto che il Santissimo Viatico gli fosse arrecato colla maggior pompa possibile per attestare che egli muore cattolico e riconciliato colla Chiesa. Possa l'esempio del dotto gentiluomo giovare ad altri!

ESTERO

Belgio

I giornali liberali si occupano molto di un processo che attualmente ha luogo a Bruxelles.

Tempo fa i giornali annunziarono la scomparsa del giovane avvocato Bernays di Anversa. Dopo otto giorni arrivò alla polizia di Bruxelles una lettera firmata Vaugham in cui narrava che Bernays era da lui stato ucciso in una casa *Rue de la loi*. Dopo infinite ricerche la polizia credette di aver le prove che il Vaugham non era altro che un certo Leone Peltzer commerciante.

L'accusa sostiene che Leone si è camuffato sotto le spoglie di Vaugham per trarre in una trappola Bernays ed ucciderlo, e lo avrebbe ucciso per mandato di suo fratello, Armando, che ne voleva sposare la moglie. I due imputati negano tutto. Leone ammette di aver ucciso Bernays ma per disgrazia. Armando si protesta innocente.

Non entreremo nei particolari di questo dibattimento, perchè ciò non servirebbe che ad appagare una malsana curiosità a scapito del decoro pubblico.

Ma vuolsi notare quanto scrivono da Bruxelles al *Journal de Rome*. Armando Peltzer è uno dei principali affigliati della massoneria belga. Egli era uno dei dignitari della loggia degli *Amici del commercio e della perseveranza* di Anversa, presiedeva nel 1879 la sezione dell'insegnamento. Fu questa loggia che convocò il 23 dicembre 1874 un'assemblea massonica per *scavare la fossa del cattolicismo*, che il liberale ministro Vanhumbéek chiamava *cadavere*.

Come capo della *sezione dell'insegnamento*, di quella loggia, Armando Peltzer si occupava particolarmente dell'educazione e della morale neutra e laica. Si dice anche che egli abbia collaborato insieme al F. Van Camp, allora direttore del *Precursore* ed oggi segretario del ministro della istruzione pubblica al disegno di legge per la riforma della legge del 1842, che tanto afflisse il Belgio suscitandovi divisioni gravissime e l'oppressione dei cattolici.

Merita nota che di questi ragguagli i giornali liberali si guardano bene dal dare il più piccolo cenno.

Francia

Leggiamo nell'*Union* di Parigi, del 3 dicembre.

« E' morto il segretario generale del Grande Oriente della Massoneria Francese sig. Chévenot. Prima di morire ha voluto riconciliarsi colla Chiesa cattolica. »

— Un giornale parigino pubblica il resoconto della grande lotteria ch'ebbe luogo qualche mese fa, in favore dei letterati. La lotteria fruttò *un milione* e otto mila lire in favore della *Société des gens de lettres*. Questa Società fondata da parecchi anni a Parigi, ed ora presieduta da Edmond About, non poteva dare che dei meschini sussidi agli scrittori ridotti in povertà, impotenti a guadagnarsi il pane, sia per

età, sia per qualche infortunio. D'ora innanzi, dopo il grosso gruzzolo ch'entra nella cassa della Società, essa potrà giovare in modo efficace ai suoi membri.

Germania

Rileviamo dalla *Gazzetta di Koeslin* che i due pacchi di lettere, indirizzate a Bismark, che andarono smarriti nel tragitto da Schlawe a Varzin, furono, dopo faticose ricerche, trovati a Kirchberg presso Schlawe. I pacchi erano perfettamente intatti. Malgrado ciò, il fatto, dice il giornale, a molti sembra ancora misterioso.

DIARIO SACRO

Giovedì, 7 dicembre

S. Ambrogio v. d.

Effemeridi storiche del Friuli

7 dicembre 1347 — I castellani del Friuli sono esclusi dalla cittadinanza di Udine.

Cose di Casa e Varietà

Tombola telegrafica. Domenica 10 corrente mese sarà estratta la tombola di soccorso nazionale agli inondati.

Coloro che ancora non avessero acquistato cartelle, le comprino subito, giacchè molte sono le ricerche.

Con una lira potete vincerne 20,000 e mentre tentate la buona sorte, concorrete a sollevare le miserie di tanti infelici.

In Udine la Tombola si estrarrà nel Palazzo Municipale.

Sospensione d'imposta. Il progetto presentato dal ministro Magliani alla Camera per facoltizzare il Governo a sospendere a favore dei contribuenti la riscossione della quinta e sesta rata 1882 e delle sei rate 1883 della imposta erariale sui terreni danneggiati dalle inondazioni del settembre e ottobre 1882 nel Veneto, è accompagnato da un prospetto generale delle somme di cui fu con ordine ministeriale sospesa la riscossione e che si riferiscono alla V rata. In questa somma la Provincia di Udine figura con lire 6836,76 tra 1810 contribuenti in 4 comuni (Pasiano, Prata, Pravisdomini e Valloncello). E Ronchis?

Arresto e sequestro. Dalle guardie di P. S. venne ieri arrestata certa A. L. da Sacile, imputata del furto d'uno scialle, in danno di P. L. di questa città, avvenuto nel 27 novembre p. p. All'atto dell'arresto venne sequestrato lo scialle involato.

Portamonete rinvenuto. La notte del 3 al 4 corr. fu rinvenuto nell'atrio della stazione di Pontebba un piccolo portamonete contenente danaro. Chi lo avesse perduto, può rivolgersi all'Ufficio di P. S. di Pontebba ove, previo riconoscimento, gli verrà restituito.

Un mangiatore di chiodi e di sassi. Il dott. Cesare Cocci, medico primario dell'Ospedale maggiore di Cremona, narra sul *Bollettino del Comitato medico cremonese* il seguente aneddoto:

Nel giorno 27 luglio di quest'anno, veniva ricevuto nella Sala Medica di questo Ospedale maggiore certo Casaro Antonio di Rovigo dell'età di anni 28 malato di pleurite.

Il medico curante dovette accorgersi che il malato aveva mangiato dei chiodi e venne a conoscere, che, fino dall'età di 12 anni, aveva incominciato, per giuoco e per dare divertimento ai suoi compagni, ad inghiottire dei sassi prima di piccolo peso, da uno a tre grammi, ed in seguito altri di maggior volume e peso.

Insieme ai sassi, incominciò ad introdurre per la bocca dei piccoli chiodi e dei pezzetti di vetro, ai quali aveva la precauzione di smussare le punte, ed arrotondare i margini taglienti. Andò gradatamente addestrandosi ad inghiottire dei chiodi più grossi e più lunghi, fino che all'età di 15 anni si trovava come egli asseriva con un certo orgoglio, perfezionato nell'arte sua, tanto che determinossi di farne pubblica mostra a scopo di lucro. I sassi che era capace di inghiottire in un giorno, arrivarono al numero di 15 a 26 del peso ciascuno di 100 a 115 grammi, e con un diametro che qualche volta superava perfino gli otto centimetri.

I chiodi che negli ultimi anni soleva inghiottire erano della lunghezza di 8 centimetri con capocchia di 1 centimetro di diametro, e l'infermo arrivava a prenderne per bocca 25 in una volta sola.

Tali asserzioni del malato vennero convalidate dai signori Monteverdi Imerio, Maffezzoni, e Boari praticanti presso l'ospedale.

Il Casaro afferma di non essere mai andato soggetto a malattie intestinali ed assicura che anche dopo l'ingestione del massimo numero di quei materiali solidi, non avverte alcuna sensazione sgradevole, nè di peso, nè di dolore allo stomaco, quando però abbia la precauzione di farla seguire da una minestra abbondante con molto brodo e di non bere del vino od altre sostanze spiritose; poichè egli ritiene che mentre l'abbondante minestra ed il tabacco da fumo facilitano il passaggio di quei corpi lungo l'intestino, altrettanto gli torna di danno e di ostacolo l'uso degli alcoolici in generale.

L'erede dei 15 milioni. I lettori sanno la storia di un'eredità di 15 milioni lasciata in Russia a un italiano che non si è ancora *trovato*. Ebbene *sembra* che sia stato scoperto a pochi chilometri da Bologna, precisamente a Casalecchio. Ecco come sarebbe avvenuto il caso.

In una cartiera di quel comune è impiegato un uomo che omai ha quaranta anni e non ha mai avuto un centesimo di rendita e neanche ha mai perduto il suo tempo a leggere giornali. L'altro giorno mentre si faceva colazione, uno dei suoi colleghi che è assiduo lettore in un giornale romano gli disse così senz'altro:

— C'è un Bianchi che ha lasciato una eredità di 15 milioni a un suo parente di cui non si conosce il nome. Dovresti essere tu quello.

Ed il lavoratore, senza aver inteso nulla di Russia e del resto rispose:

Ah, che eredità vuoi mai capiti a me! Io non ho che un parente, un figlio di mio nonno che deve essere in Russia e milionario.

E lì fece la storia del fratello di suo padre partito coll'esercito di Napoleone e del rimanente, proprio come la narravano i giornali che egli non aveva mai letti.

Dopo ciò si suppone che sia egli l'erede dei 15 milioni.

Il Giornale delle Mode «La Stagione» mostra di saper mantenere scrupolosamente le proprie promesse.

Noi abbiamo voluto esaminare tutti i Numeri pubblicati sino ad ora, e abbiamo dovuto convincersi, confrontandolo con altri consimili periodici, che esso li supera tutti tanto per la accuratezza delle incisioni — le quali imperta notare non sono prestate da nessun altro giornale — quanto per il buon gusto, l'eleganza, e la copia dei disegni pei lavori femminili. Ciò ha naturalmente invogliato le signore anche meno curiose delle novità in fatto di mode, ad associarsi alla *Stagione*, e preferirlo a molti altri giornali, e a diffonderlo nelle famiglie dove esso può venir letto da ogni fanciulla.

La Stagione è esclusivamente dedicata ai lavori femminili, e non destina alcuno spazio a romanzi e a novelle vane e pericolose.

Gli istituti femminili che pur essi hanno dato la preferenza alla *Stagione*, abbonandosi, fanno la migliore testimonianza dei pregi di tale giornale, che è anche a più buon mercato di tutti gli altri consimili periodici.

Coloro che desiderassero conoscerlo, facciano richiesta di un Numero di saggio all'Ufficio della *Stagione*, Milano, Corso Vittorio Emanuele, N. 37, che viene spedito a chiunque *gratis*.

Le rovine delle Tuileries

Un dispaccio da Parigi dice che le rovine delle Tuileries furono aggiudicate ad un impresario per trentadue mila lire. Egli dovrà demolirle nel termine di mesi otto.

A spiegare l'esiguo valore attribuito a queste rovine bisogna sapere che lasciando stare i frammenti di scultura che resteranno proprietà del ministero di belle arti, lo Stato si riserva espressamente la proprietà esclusiva degli oggetti che si venissero a scoprire nelle rovine del famoso palazzo dei re di Francia sia nello spessore dei muri, sia sotterra; de' quali oggetti ecco la enumerazione: materie d'oro e di argento, monete biglietti di banca ed altri titoli e valori mobiliari, carte documenti, medaglie, statue mobili, bronzi, casse forti gioielli, ecc. Nel contratto è pure specificato che tali riserve fatte dallo Stato allo impressario si applicano eziandio agli operai, manovali ed a qualunque persona venisse a scoprire valori nella demolizione e negli scavi.

TELEGRAMMI

Washington 5 — Al *Congresso*, Folger fa l'esposizione; calcola che l'entrate, deducendo le somme per l'ammortamento del debito, superino le spese di 76 milioni di dollari. — Spera eguale eccedente per lo anno venturo. Raccomanda la soppressione di tutte le imposte interne eccetto quelle sulle bevande e tabacchi. Propone riduzioni nei diritti d'importazione e specialmente sui vini, zuccheri, latte, ferro, sete e cotoni lavorati. Presenta i progetti allo scopo d'impiegare gli eccedenti accumulati nel tesoro.

Washington 5 — *Apertura della Camera.* Il messaggio del presidente dice che i rapporti con le potenze sono amichevoli. Alcune divergenze sorte furono appianate. Quelle colla Spagna circa la naturalizzazione si appianeranno presto. La giurisdizione riguardante i cittadini americani in Turchia richiede revisione. E' deplorabile che il Chilì ricusi l'arbitrato. — Il presidente spera non lontano il momento in cui tutte le nazioni appianeranno le questioni mediante l'arbitrato. Approva i progetti finanziari di Folger e specialmente la riduzione delle imposte. Sembra preoccupato più che soddisfatto per la rapidità dell'estinsione del prestito. Domanda leggi tendenti ad assicurare l'esercizio delle funzioni del presidente. Raccomanda la riduzione delle tariffe varianti fra il 25 e il 50 0[0], ma senza abbandonare la politica protezionista. Ricorda i felici risultati della legislazione contro la poligamia.

Londra 5 — Il *Times* pubblica una lettera d'Araby pascià il quale dice che si recherà volentieri in qualsiasi residenza che l'Inghilterra gli assegnerà e vi resterà finchè l'Inghilterra modificherà l'opinione a suo riguardo. L'Inghilterra non si pentirà della generosità dimostratagli.

Il *Morning Post* crede che Araby pascià sarà esiliato al Capo di Buona Speranza.

Vienna 5 — Fu riaperta la Camera.

Il Ministro delle finanze presenta il bilancio per il 1883 con un disavanzo di 31,600,000. Nell'esposizione finanziaria, spiega che il disavanzo è inferiore di 7,100,000 all'esercizio del 1882. Le imposte dirette e indirette produssero nei primi mesi del 1882 83,100,000 di più dello stesso periodo nel 1882; il governo quindi potè coprire cogli eccedenti di cassa i crediti scoperti di 142,000,000. L'aumento dell'imposta del caffè produsse un considerevole incremento nell'entrate. Constata nelle condizioni economiche del paese un miglioramento cui il governo darà maggiore impulso mediante i progetti annunciati fra i quali quella della società per azioni delle miniere, e quelli sui successori sui beni rurali, sulla protezione delle foreste, sulle assicurazioni degli infortuni. Constata deducendo le spese per la costruzione delle nuove ferrovie e per l'occupazione e 5,500,000 nelle spese del bilancio ordinario non esiste un disavanzo nel bilancio stesso. Visto l'aumento impreveduto nell'entrate del 1882 e prevedendo i risultati del novembre e del dicembre che si manterranno nella stessa proporzione si potrà coprire parte considerevole del disavanzo del 1883 con gli incassi, dimodochè l'appello al credito dello Stato sarebbe necessario solamente per la costruzione delle ferrovie e per le spese nel Tirolo.

L'esposizione è applaudita dalla maggioranza specialmente verso la fine, al passo in cui parlasi della presentazione del progetto per l'imposta sul reddito.

Il presidente del Consiglio lesse un lungo rapporto *sulle inondazioni del Tirolo* e nella Carinzia ed annunziando i relativi progetti insieme all'esercizio provvisorio del primo trimestre pei progetti annunziati nell'esposizione

Madrid 5 — Sagasta dichiarò a Belcerra e Moret chiedenti l'abolizione del giuramento dei deputati che modificherà la formula per coloro cui ripugna la formula cattolica e manterrà la fedeltà alle attuali istituzioni.

Cairo 5 — Otto implicati negli incendi di Alessandria verranno deferiti domani alla corte marziale.

Parlasi di modificazioni ministeriali in seguito a disaccordo collo autorità inglesi.

Parigi 5 — L'interrogazione di Vauleombe sul Madagascar fu rinviata a dopo la discussione del bilancio.

La Francia attende nuove proposte dalla Inghilterra riguardo l'Egitto.

L'incrociatore *Flories* recasi al Madagascar.

Vienna 5 — Un dispaccio da Leopoli dice che un *ukase* imperiale proibisce da ora innanzi *agli impiegati dello Stato* di occuparsi d'ogni lavoro letterario.

Vienna 5 — Corre voce che la morte del prefetto di polizia di Pietroburgo Dolerovolski avvenuta il 24 non sia stata naturale, ma opera dei nihilisti. Infatti il giorno prima egli stava benissimo. Le autorità informate tardi della sua morte entrarono nel suo appartamento e trovarono ogni cosa a soqquadro. Le carte più importanti del prefetto erano scomparse.

Parigi 5 — Il *Paris* organizza una rappresentazione a beneficio del grande romanziere Paolo Féval che è paralitico e in grande miseria.

— Due giovani medici stanno in permanenza a Ville d'Avray al letto di Gambetta nella tema che abbia a prodursi una emorragia.

Dicesi che questa finora sia stata impedita solo da un grumo di sangue il quale potrebbe spostarsi da un momento all'altro e produrre così l'emorragia.

Londra 5 — Mandano da Costantinopoli che il Sultano per timore di una nuova congiura si preparerebbe a fuggire.

Avrebbe *già spedito* all'estero enormi somme e comperato stabili.

— Dicesi che l'Inghilterra permetterà sia impiccato Soliman Samì imputato autore degli incendi in Alessandria.

— Il piccolo battello a vapore *Paters* si è incendiato nel lago Michigan in America. Si deplorano 13 morti.

Parigi 5 — La Senna è straripata. In diverse parti l'acqua penetra sino al primo piano.

Budapest 5 — Nuovi disordini antisemiti sono scoppiati a Csakova.

Sono attese le truppe reclamate in soccorso, a ristabilire l'ordine e la calma.

Trieste 5 — Assicurasi alla nostra Borsa che la direzione del *Lloyd austro-ungarico* ha stabilito di far seria concorrenza in Italia alla *Società di navigazione italiana*. In questo senso saranno modificati alcuni servigi.

Berna 5 — All'apertura della sessione del Consiglio nazionale, il presidente constatò che il risultato del voto popolare riguardo alla quistione delle scuole non può formar motivo di dissensi tra i liberali. Questi, rispettanti il popolo, rimarranno al potere.

NOTIZIE DI BORSA

6 Dicembre 1882

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,25 a L. 20,24 — Bancanotte austriache da L. 2.13 1/2 a L. 2.13 25 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,13 1/2 a L. 2,13 1/2 — Rendita 5 0[0] god. 1 gennaio da L. 88,50 a L. 88,40 — Rendita 5 0[0] god. 1 luglio da L. 90,70 a L. 90,55.

Parigi 6 Dicembre

Chiusura della sera Rend. Ital. 90

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.06 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

5 dicembre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	740.0	738.0	786 9
Umidità relativa	93	93	88
Stato del Cielo	nebbioso	nebbioso	coperto
Acqua cadente.	3.9	0.4	—
Vento { direzione. . . .	calma	N	calma
Vento { velocità chilometr.	0	1	0
Termometro centigrado. .	1.7	3.6	4.3

Temperatura { massima 4.5 / minima 0.6 — Temperatura minima all' aperto. 0.8

Udine - 1882 Tip. Patronato.